

2 ottobre 2013

Corteo delle Luminarie

Omaggio della Città a San Donnino

Buonasera e Benvenuti!

Saluto con particolare letizia il nostro Sindaco, i Membri della Giunta, del Consiglio Comunale, le Autorità. Saluto il venerando Capitolo della Cattedrale, ricomposto nei suoi ranghi con l'entrata di don Remo Toscani. Saluto e ringrazio i Membri del Consiglio di Amministrazione della Cattedrale. Ringrazio don Gianemilio Pedroni, Vicario Foraneo della Città e Suburbio per l'accoglienza e l'indirizzo di saluto.

La *Festa di San Donnino* custodisce dopo 1700 anni dal martirio una tale *forza evocativa* da attraversare ancora oggi tutta la città. Questo evento consente di *riconoscerci appartenenti* ad un *destino di unità* e a un *progetto comune* di cittadinanza. Non v'è dubbio che il fondamento della città è la "*gloria*" di San Donnino del tutto idonea a coltivare non solo la fede, ma la stessa civiltà locale e le patrie tradizioni.

Alla luce di questo profilo l'*incontro tradizionale* dell'Amministrazione cittadina in Cattedrale, in occasione del *Corteo delle Luminarie*, rappresenta con tutta evidenza un *omaggio* della Città al suo Patrono, non solo esteriore, ma interiore. Quest'anno assume particolare rilievo di augurio cordiale e di gratitudine al Signore e al Santo Patrono per il fatto che si avvicina la naturale scadenza del mandato di legislatura che avverrà, come è noto, nella prossima primavera.

Colgo volentieri la circostanza per rivolgere al Signor Sindaco, ai Membri della Giunta e all'intero Consiglio Comunale, un sentimento di *profonda riconoscenza* per l'impegno profuso a beneficio della città. Tutti possiamo immaginare come amministrare la cosa pubblica sia un

affascinante e grande onore e nel contempo rappresenti un compito arduo, che impegna tempo, energie e il meglio di se stessi, del proprio bagaglio di competenze, di professionalità e di vita personale.

In realtà chi amministra è sotto gli occhi, discreti e a volte indiscreti, dell'opinione pubblica, sotto il vento degli umori e sempre sollecitato dalle attese della cittadinanza. Ma questo sta tutto scritto nel bilancio delle vicende e delle prassi umane in un ordinamento democratico.

Ringraziamo il Signore e San Donnino del percorso che l'Amministrazione ha saputo condurre a buon fine. Il terreno si presenta comunque accidentato per il faticoso lavoro di governare i processi di cambiamento, tra le angustianti strettezze finanziarie e le condizioni precarie di tanti cittadini. Tuttavia non si deve perdere il coraggio di gestire il bene comune, soprattutto a favore di coloro che si sentono impoveriti e coinvolti da problemi di lavoro.

In questo contesto difficile, è stata considerata e affrontata, con spirito solidale, la presenza di tanti ospiti *immigrati*, loro stessi colpiti dalla vertiginosa caduta di impiego e dalla crisi economica. Anche loro sono nostri fratelli da sfamare.

I problemi sono davanti a noi. Pur ben consapevoli delle difficoltà, siamo fiduciosi che i nostri Amministratori sapranno ancora di più contribuire a rendere migliore la nostra città, a soddisfare le *speranze* che abitano la mente e il cuore dei nostri concittadini. Non *scoraggiamoci* di fronte a emergenze che possono indebolire la nostra resistenza.

Ciascuno per parte sua si senta impegnato a rendere “buona e civile” la città, nella pazienza e nella solidarietà, cercando in ogni modo di costruire una convivenza segnata dalla mitezza, dall'onestà e dalla comprensione reciproca. La beatitudine evangelica proclama “beati” i miti “perché possiederanno la terra” (cfr. Mt 5, 5). Il “possesso” della terra appare la

conseguenza di un governo che guida i cittadini a stare bene nella propria realtà di vita e di lavoro in un clima di “mitezza”.

Come è noto questo incontro avviene per adempiere un'intenzione particolare: quella di implorare le *benedizioni celesti* sulla Città e sulla Chiesa fidentina che qui vive pellegrina in attesa del ritorno del Signore. Unendoci insieme avvertiamo che siamo *tutti viandanti*, sulla medesima strada, come pellegrini dell'Assoluto. Per questo *insieme* ci sforziamo di essere buoni “*compagni di viaggio*”, pur nella distinzione delle funzioni e dei ruoli.

Nel tratto che ci è concesso di vivere, nonostante le nostre debolezze, facciamo del nostro meglio per edificare concordi la *città dell'uomo*, perché sempre più assomigli e prenda la forma della *Città di Dio*. La Chiesa fa quanto le è possibile per non lasciare spegnere la *fiamma della speranza* in un tempo così esigente, inquieto e complicato.

La nostra Chiesa non ha altre mire che *educare alla vita buona del vangelo*, perché sia accolto, vissuto e praticato nell'accoglienza vicendevole. Come è risaputo, la nostra è una Chiesa povera, ma dignitosa, guarda il futuro con fiducia e speranza. Se vi è possibile, *fate così* anche voi: ci sentiremo più forti, solidali e amici del bene.

San Donnino ci benedica, ci protegga e continui ad amare la nostra città.

+ Carlo, Vescovo